

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura
Sezione Progetto e Costruzione

AGATHÓN

RCAPIA PhD Journal

*Recupero dei Contesti Antichi e
Processi Innovativi nell'Architettura*

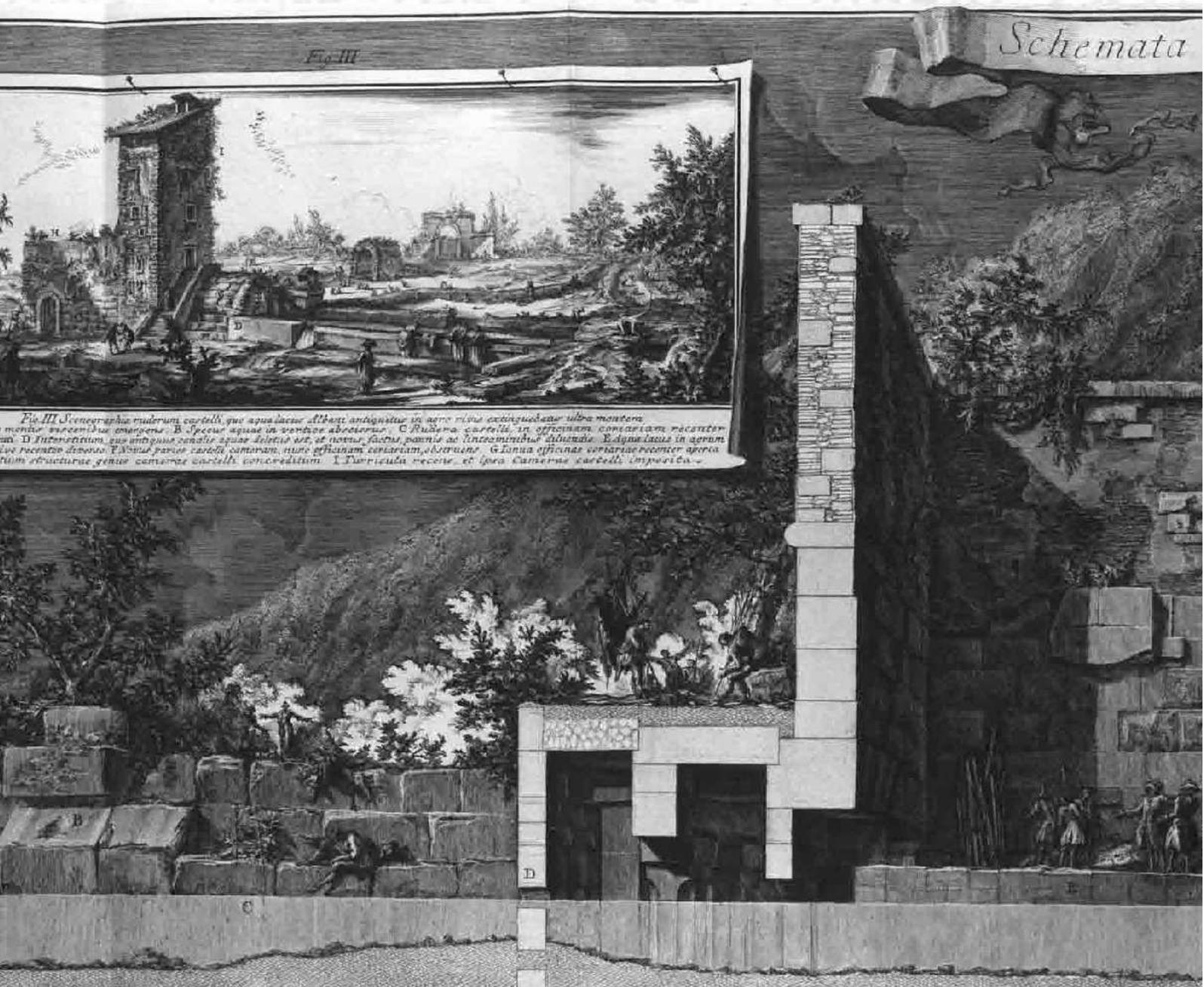


Fig. III

Schemata

*Fig. III. Veneranda ruina castelli, quae apud lacum Albani antiquitus in agro rivo extinguebatur ultra montem
montis arcentis usque emergens. B. Specus aquae in vertice abscisus. C. Rudera castelli, in officinam concipiam receter
D. Interstitium, quo antiqua canalis aquae deletis sit, et novus factus, pannis ad interminibus diluendis. E. Aquae lacus in agrum
live recentis diuosis. F. Abusae paries castelli cantarum, nunc officinam cantarum, obstruas. G. Iunua officinae cantariae receter aperta
tium structurae genis cantariae castelli, concreditum. I. Turricula receter, et loca camerae castelli, impurita.*

AGATHÓN

RFCA & RCIPIA PhD Journal
Recupero dei Contesti Antichi e Processi Innovativi nell'Architettura

2012

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura,
Sezione Progetto e Costruzione

Publicazione effettuata con fondi di Ricerca Scientifica PRIN 2008, responsabile scientifico Alberto Sposito

a cura di Alberto Sposito

Comitato Scientifico

Alfonso Acocella, Tarek Brik (E.N.A.U., Tunisi), Tor Broström (Gotland University, Svezia), Joseph Burch I Rius (Universitat de Girona), Giuseppe De Giovanni (Università di Palermo), Maurizio De Luca, Antonio De Vecchi (Università di Palermo), Gillo Dorfles, Petra Eriksson (Gotland University, Svezia), Maria Luisa Germanà (Università di Palermo), Giuseppe Guerrea (Università di Palermo), Cesare Sposito (Università di Palermo), Maria Clara Ruggieri Tricoli (Università di Palermo), Marco Vaudetti (Politecnico di Torino)

Redazione Alberto Sposito

Editing e Segreteria

Santina Di Salvo, Antonella Chiazza, Starlight Vattano

Editore OFFSET STUDIO

Progetto grafico Giovanni Battista Prestileo

Traduzioni Andris Ozols

Collegio dei Docenti

Alberto Sposito (Coordinatore), Valentina Acierno, Antonino Alagna, Giuseppe Alaimo, Tiziana Campisi, Simona Colajanni, Rossella Corrao, Giuseppe De Giovanni, Antonio De Vecchi, Ernesto Di Natale, Giovanni Fatta, Tiziana Firrone, Raffaello Frasca, Maria Luisa Germanà, Laura Inzerillo, Marcella La Monica, Renzo Lecardane, Alessandra Maniaci, Antonino Margagliotta, Giuseppe Pellitteri, Silvia Pennisi, Alberto Sposito, Cesare Sposito, Giovanni Francesco Tuzzolino, Rosa Maria Vitrano.

Finito di stampare
nel mese di Agosto 2012
da OFFSET STUDIO S.n.c., Palermo

Per richiedere una copia di AGATHÓN in omaggio, rivolgersi alla Biblioteca del Dipartimento di Architettura, tel. 091\23896100; le spese di spedizione sono a carico del richiedente.

AGATHÓN è consultabile sul sito
www.contestiantichi.unipa.it

In copertina:

G. B. Piranesi: *De Romanorum Magnificentia et Architectura*, tav. XXX (*Schermata Emissarii Lacus Albanii*) acquaforte, Romae 1761.

EDITORIAL by Alberto Sposito

This edition of *AGATHÓN* gathers together various articles in four Sections. In the first section, *Agorá*, there is an amount of unpublished material, in which I run through several episodes from the first half of the 20th century, commemorating and conversing, and linger over various poets, writers, heroes, architects and other characters. There emerges a picture of the customs of an epoch that is characterized by totalitarian regimes and which, together with rationalism in architecture, traverses the Second World War and ends in the sixties. The *Studio BBPR* in Milan, Ernesto Nathan Rogers's editorship of the magazines *Domus* and *Casabella*, as well as the *Torre Velasca* in Milano, provide emblematic signposts of permanence, change and innovation in Italy, from which, with an eye to future prospects, a historical judgment needs to be made. Antonio Monestiroli and Antonietta Iolanda Lima present two particular articles with regard to Rogers, whilst I include the presentation from the Exhibition held in Tokyo this June, with regard to Angelo Mangiarotti, who worked at the *Studio BBPR* following his graduation. Lastly, in *Agorá*, there is an article by Mario Botta regarding the wooden model of *San Carlino alle Quattro Fontane* by Borromini in Rome, constructed at Lago di Lugano.

In the second Section, *Stoá*, Renzo Lecardane presents the *APER Project* for the safeguard and valorization of ancient architecture; this project takes in certain border areas of Sicily and Tunisia (Valley of the Temples in Agrigento, the Punic site of Kerkuané at Cap Bon and the Roman site of Utique in Tunisia), whilst Santina Di Salvo examines cultural assets in order to find innovative strategies geared towards governance in the Mediterranean area. There are specific contributions from Antonella Chiazza regarding two *domus romana* in the urban context of Palermo and from Francesco Di Paola regarding the *Botanical Garden* in Palermo. The third Section, *Gymnasium*, comprises four contributions: by Irene Marotta on the figure of Claude Parent, who dominated the French scene (and not only) from the fifties onwards, and who elaborated various projects for transforming habitats; by Antonio Marsolo researching value for money in projects for public works essential in order to make up for the present and inadequate system of governance; by Francesco Palazzo, with a leap from the building-scale to the urban-scale, regarding eco-quarters and the rational employment of energy; by Simona Colajanni and Annalisa Lanza Volpe regarding the re-development of a constructive element (typical of the Aeolian Islands) in order to improve environmental conditions.

This edition of the *syllogé* is rounded off with the Section *Epilektá*, containing reading material chosen by PhD Students with regard to «digital culture in architecture», «city-futures» and a comparison of the ancient and new in architectonic restoration.

AGORÁ

Alberto Sposito

POETI, EROI, PERSONAGGI E ARCHITETTI DI PRIMO NOVECENTO	3
Antonio Monestiroli	
ARCHITETTURA COME ESPERIENZA DI ERNESTO NATHAN ROGERS.....	15
Antonietta Iolanda Lima	
ERNESTO NATHAN ROGERS ATTRAVERSO I SUOI SCRITTI	21
Alberto Sposito	
ANGELO MANGIAROTTI: POETICA E MEMORIA, MODERNO E ANTICO.....	25
Mario Botta	
IL SAN CARLINO A LUGANO E LA RAPPRESENTAZIONE LIGNEA.....	31

STOÁ

Renzo Lecardane

ITALIE-TUNISIE: LE PROJET A.P.E.R.....	35
Antonella Chiazza	
LE DOMUS DI PIAZZA DELLA VITTORIA A PALERMO.....	37
Francesco Di Paola	
L'ORTO BOTANICO DI PALERMO: IL GYMNASIUM.....	41
Santina Di Salvo	
BENI CULTURALI: STRATEGIE INNOVATIVE PER LA GOVERNANCE EUROMEDITERRANEA.....	45

GYMNÁSION

CLAUDE PARENT: DALLE AVANGUARDIE ARTISTICHE ALLA FONCTION OBLIQUE, Irene Marotta.....	51
LA RICERCA DEL VALUE FOR MONEY NEI PROGETTI DI OPERE PUBBLICHE, Antonio Marsolo.....	57
ECO-QUARTIERI: STRATEGIE DI PROGETTO PER TRASFORMARE L'HABITAT, Francesco Palazzo.....	63
LA CASA EOLIANA: UN SISTEMA DI RAFFRESCAMENTO PASSIVO, Simona Colajanni, Annalisa Lanza Volpe.....	67

EPILEKTÁ

ANTOINE PICON: DIGITALE CULTURE IN ARCHITECTURE, Alessia Riccobono.....	71
CITYFUTURES: ARCHITETTURA, DESIGN, TECNOLOGIA PER IL FUTURO DELLA CITTÀ, Starlight Vattano.....	73
GIOVANNI CARBONARA: ARCHITETTURA D'OGGI E RESTAURO, Elsa Sanfilippo.....	77



LE DOMUS DI PIAZZA DELLA VITTORIA A PALERMO

Antonella Chiazza*

ABSTRACT - Urban archaeology is an important source of information in order to learn about the history and the culture of a town. The city of Palermo is a great example of a highly stratified area which is characterized by a complex urban and architectonic palimpsest. Promoting the knowledge, the conservation and the enhancement of its historical and archaeological urban sites is, therefore, central to rebuild the diachronic and diatopic dimension of the past, through the use of cognitive means and technical competences. This is the author's aim of the study.

Le due *Domus* romane di Piazza della Vittoria a Palermo costituiscono un *exemplum* di complesso residenziale unico nell'ambito della città, arricchito dalla presenza di importanti mosaici che testimoniano la circolazione di possibili culti praticati nell'area occidentale della Sicilia. Le ultime indagini effettuate in questa area archeologica forniscono interessanti dati di carattere topografico e architettonico utili per una possibile definizione del tessuto connettivo dell'impianto punico-romano della città. Inoltre, lo studio delle *Domus*, da un punto di vista funzionale, contribuisce a comprendere taluni aspetti, non secondari, di una comunità che, da un punto di vista culturale, sembra essere stata molto complessa; l'analisi compositiva e distributiva delle *Domus*, oltre agli aspetti puramente tecnici, è senz'altro indispensabile per mettere in luce problematiche inerenti la sfera antropologica, sociale ed economica, strettamente connessa a quella architettonico-urbanistica.

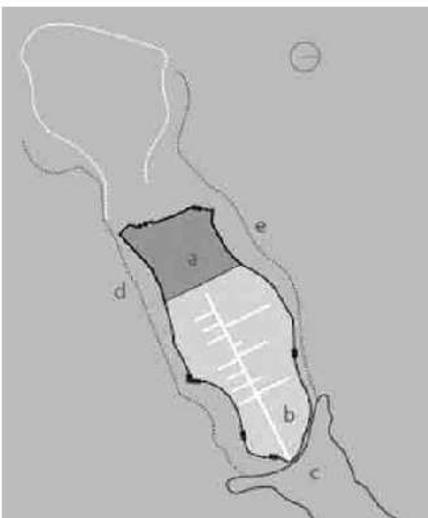
Tuttavia il recupero dei dati, in seguito alle ultime indagini archeologiche, non è ancora del tutto esauriente a garantire, da un punto di vista metodologico, un approccio di studio completo che conduca a delle conclusioni certe sulla storia urbanistica della città. Si sono potute, però, confermare ipotesi sulla riconfigurazione del tessuto urbano di *Panòrmos* in base a comparazioni di tipo archeologico, in particolare per la localizzazione del primo emporio fenicio-punico nella zona superiore del Cassaro. Le ipotesi di riconfigurazione del tessuto urbano dell'antica *Panòrmos*, per i diversi periodi di vita della città, non sono state sempre elaborate sulla base di riscontri di tipo archeologico e, fra l'altro, alcune di esse hanno spesso risentito dell'enorme letteratura sviluppatasi a partire dal sec. XV. Il progetto di archeologia urbana, realizzato recentemente dalla Soprintendenza di Palermo, ha interessato i cantieri di restauro di alcuni edifici monumentali nel centro storico o aree temporaneamente libere, proponendosi di colmare le più evidenti carenze documentarie in merito ai problemi storico-urbanistici della città antica. In un contesto archeologico emergono, generalmente, complesse relazioni spaziali e semantiche che, solo con una ricerca appropriata, possono essere individuate, descritte, codificate ed interpretate. Una "forma" archeologica è, infatti, una sommatoria di sottoinsiemi, in relazione

fra loro, che definiscono uno spazio topologico il cui contenuto formale corrisponde al valore spaziale.

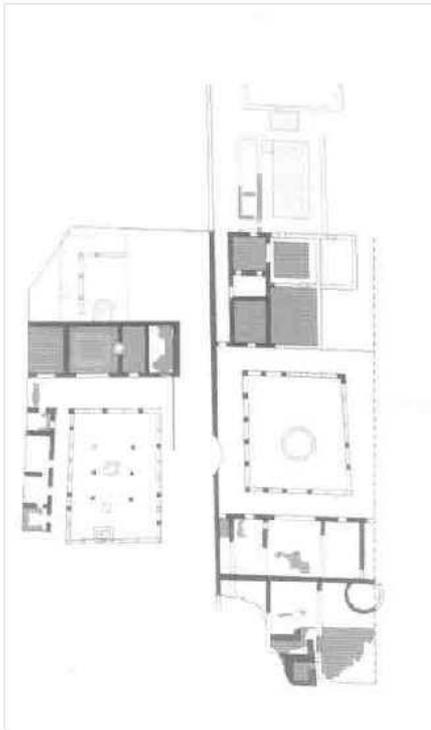
Lo studio dei dati archeologici e delle fonti documentarie pone in evidenza la complessità culturale su cui si basa l'organizzazione del sistema urbanistico dell'antica *Panormo* così come l'architettura di età ellenistica e romana.¹ I recenti interventi di scavo nel centro storico palermitano (nel cortile del Palazzo Arcivescovile, nell'area di Via D'Alessi, nel Convento di S. Chiara, nel complesso di Piazza della Vittoria e nella zona di Piazza Sett'Angeli) interessano alcune questioni, ancora aperte e dibattute, riguardanti la localizzazione dell'insediamento arcaico, la verifica dell'impianto urbanistico, la tipologia insediativa di età ellenistico-romana e, infine, il percorso e la datazione dell'antica linea delle fortificazioni. Resta ancora ardua l'individuazione della presunta epoca a cui far risalire la pianificazione del tessuto urbano caratterizzato dall'asse portante orientato in senso Est-Ovest, individuabile nell'attuale Corso Vittorio Emanuele, intersecato da assi orientati in direzione Nord-Sud, formando un tessuto abbastanza regolare che, ancora oggi, si può leggere nell'attuale sistema viario.²

L'impianto urbanistico per *strigas*, ossia a maglie ortogonali regolari, riscontrabile in Sicilia, nelle città greche di età classica, e molto diffuso già nel periodo punico, si ritrova a *Panòrmos*, così come in alcune città puniche dell'Africa settentrionale e della Sardegna, con il caratteristico asse principale a cui si accostano due assi viari secondari che, all'interno delle mura, ne riprendono, con molta probabilità, l'andamento curvilineo. La *Paleapolis* e la *Neapolis*, nel corso dei secoli, sono state sempre ben distinte e separate e, probabilmente, esisteva una cinta muraria interna che potrebbe interpretarsi come segno indubitabile dell'impianto punico urbano ma, purtroppo, non è stata trovata, nel corso degli ultimi scavi nella zona, alcuna traccia di essa.³ L'ipotesi dell'esistenza di un impianto regolare potrebbe basarsi sull'adozione di un'unità di misura punica, il cubito di cm 51,6, utilizzato ancora in periodo romano per il dimensionamento di alcuni edifici; gli *ambitus* erano probabilmente delimitati da assi stradali secondari larghi ca. m 3,00.⁴

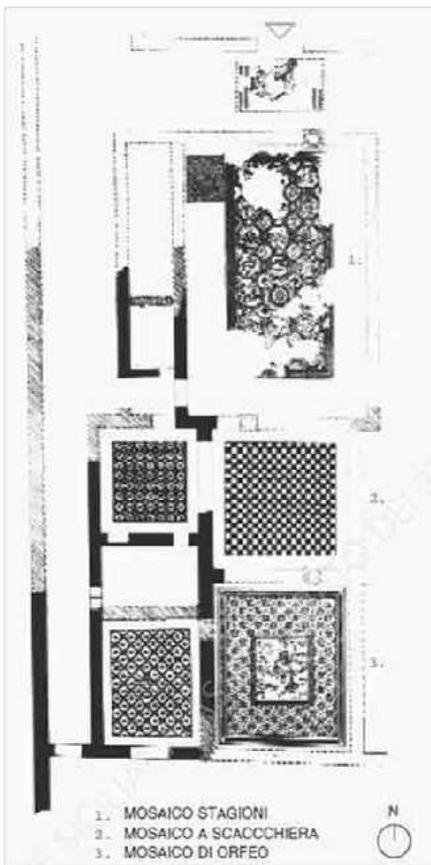
L'impianto urbano, adottato prima della conquista della città da parte dei Romani, si è man-



Panormus antiqua: a) *Paleapolis*; b) *Neapolis*; c) Porto; d) Fiume Kemonia; e) Fiume Papireto.



1) Planimetria delle Domus: a destra l'Edificio A; a sinistra l'Edificio B (Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Palermo).



2) Planimetria della Domus A: le ricche pavimentazioni musive che originariamente ricoprivano i diversi ambienti sono oggi esposti al Museo Archeologico Regionale A. Salinas.



3) Domus B: il peristilio allo stato attuale.



4) Domus B: il peristilio con al centro una fontana di forma pressoché circolare.

tenuto invariato durante i secoli successivi. Gli scavi non hanno chiarito il problema della localizzazione del muro che divideva la *Paleòpolis* dalla *Neòpolis*; un breve tratto del muro divisorio è stato individuato dal *Salinas* nell'angolo Nord-Est di Piazza della Vittoria. Si può avvalorare l'ipotesi dell'esistenza di un impianto unico nella *Paleòpolis* e nella *Neòpolis* in base a delle considerazioni generate sia dall'orientamento delle *domus*, in piazza della Vittoria, che dai risultati di un saggio stratigrafico realizzato tra l'Edificio A e l'Edificio B. Il saggio ha rilevato un asse viario in terra battuta orientato in senso Nord-Sud, così come gli *stenòpoi* della parte più bassa del Cassaro, largo m 4,20, fiancheggiato dalle due ampie *insulae* che inglobavano gli edifici riportati alla luce. Le unità stratigrafiche hanno evidenziato che l'Edificio B è successivo all'impianto della strada: le fondazioni del suo muro perimetrale orientale, realizzato con la tecnica a telaio, taglia quattro livelli d'uso della strada. Dall'analisi dei materiali raccolti durante gli scavi si è potuto desumere che il periodo in cui fu costruita la *Domus B* e il suo apparato decorativo sia il sec. II a.C.

L'area archeologica di Piazza della Vittoria era destinata sicuramente ad una sontuosa edilizia residenziale, risalente alla tarda età ellenistica. La *Paleòpolis*, infatti, accoglieva edifici pubblici a carattere religioso, civile ed edilizia residenziale di lusso; la *Neòpolis*, data la sua vicinanza con il porto, era caratterizzata soprattutto dalla presenza di attività produttive e commerciali ma, anche, di edilizia residenziale. Le diverse indagini realizzate in questi ultimi anni, che attestano la sequenza insediativa della città talvolta in relazione ai problemi di natura storica, antropologica, sociologica, ideologica e di topografia urbana, hanno evidenziato, in età romana, l'immagine di una città, ricca di splendidi resti di lussuose dimore, di edifici termali e di spazi pubblici in tutta l'area del Cassaro.

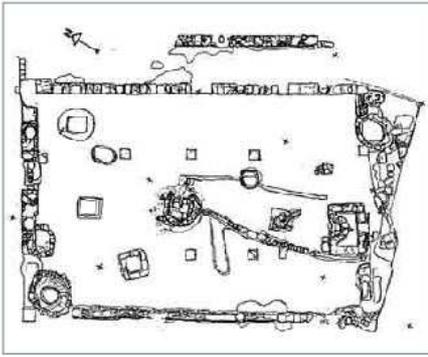
In seguito alle prime indagini, condotte tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento⁵, che portarono alla luce le *domus* romane a Piazza della Vittoria, si effettuarono nuovi interventi nel corso degli anni Sessanta⁶, fino alle recenti campagne di scavo a cura della Soprintendenza di Palermo.⁷ L'ultimo intervento, durato oltre un anno (2000-2001), si è occupato principalmente dello scavo nella parte meridionale dell'Edificio A, di età severiana, e del peristilio dell'Edificio B; quest'ultimo, risalente al periodo compreso tra il sec. III a.C. e il sec. I

d.C., è stato utilizzato almeno fino al sec. IV d.C.. L'area del peristilio, di vaste dimensioni e di forma trapezoidale non perfettamente regolare, occupa una superficie di quasi 180 mq, con i lati maggiori di 16 m e quelli minori di 11 m; nove colonne sui lati lunghi e sei sui lati brevi costituivano il porticato (5).

Ad Est, a Sud e a Ovest gli intercolumnni erano originariamente chiusi da un parapetto ligneo, mentre il lato Nord presentava quattro grandi colonne e due pilastri angolari. Le alte colonne conferivano un senso di monumentalità al peristilio, in particolare sul lato in cui si apriva l'*exèdra*, la sala di rappresentanza decorata con il famoso *Mosaico della Caccia di Alessandro*, iconograficamente e stilisticamente affine al mosaico della *Casa del Fauno* a Pompei. Il lato Est era occupato soltanto dall'ambulacro, mentre ad Occidente si aprivano vari ambienti accessori; accanto all'*esedra* si aprivano altri tre ambienti, di cui quello orientale è probabilmente un ambiente di passaggio che portava al peristilio retrostante e, sulla soglia in mosaico (non più presente) si leggeva, due volte in senso opposto, la formula di saluto *caire su* (salve).

Il lato meridionale non rientra nell'area di scavo ma si pensa che doveva comprendere l'atrio e l'ingresso alla *domus*. Dall'analisi dei vari elementi di crollo, rinvenuti durante gli scavi, come per esempio alcune colonne di diametro minore rispetto a quelle *in situ*, si è potuto desumere che nella *domus* fosse presente un secondo livello (3). Il peristilio è molto articolato a causa delle trasformazioni e rifacimenti degli elementi originari con l'inserimento di nuovi. Sul suo lato meridionale venne realizzata, inserendo una delle colonne del portico meridionale, una grandiosa vasca con fontana formata da un elemento perimetrale trapezoidale, rivestito sulla parte settentrionale da lastre di marmo; all'interno di esso è collocata una fontana semicircolare (6): la vasca e la fontana sono rivestite da un intonaco di colore azzurro, in parte ancora visibile, mentre il fondo è in cocciopesto; all'esterno è decorata da intonaci a motivi vegetali.

Sull'asse tra le due fontane sono stati trovati i resti di una terza fonte di forma ottagonale. I fusti e i capitelli presentano una policromia molto raffinata e sono realizzati in calcarenite rifiniti da intonaco. Successivamente, i tre lati del portico con le colonne di ordine minore vennero chiusi da un parapetto in muratura, intonacato e decorato con motivi vegetali. Si pensa che, nello



5) Domus B: pianta del peristilio.



6) Domus B: la fontana sul lato Sud del peristilio.



7) Domus B: muri medievali sovrapposti alla fontana.

stesso periodo, i plinti isolati su cui si ergevano le colonne vennero collegati da uno stilobate continuo. In seguito il parapetto del lato orientale fu distrutto e le colonne vennero annesse in un muro continuo. Al centro del peristilio sei plinti di arenaria intonacati, dai quali si ergevano degli elementi verticali, fungevano, probabilmente, da sostegno di un pergolato che proteggeva il *triclinium* estivo.

La monumentalizzazione del peristilio sembra possa risalire alla piena età imperiale. L'impianto originario si pensa che racchiudesse l'ambiente con il grande mosaico, databile alla fine del sec. II a. C., così come ha rivelato un saggio stratigrafico realizzato nella strada che divide le due ricche dimore. Si è potuto constatare che lo spazio aperto, nella sua ultima configurazione, rispecchia modelli e tipologie dello stesso periodo, riscontrabili nel resto della penisola; se si considera, però, la sua originaria configurazione, in particolare il colonnato monumentale sul lato settentrionale, sembra che l'ambiente esterno rispecchi il peristilio di tipo *rodio*⁸, secondo la definizione di Vitruvio (VI, 7, 3), ovvero una tipologia di tipo orientale, che trova a *Coos*⁹ e a *Delo*¹⁰ gli esempi più significativi, così come si trovano delle testimonianze in Occidente, a Pompei nella *Casa delle Nozze d'Argento*, nella *Casa degli Amorini dorati* e nella *Casa dei Dioscuri*¹¹. Il peristilio della *Domus B*, per dimensioni e tipologia, si avvicina maggiormente ai peristili 18 e soprattutto 28 della *Casa Romana di Coos*. Sembra, quindi, che sia maggiore, a partire dalla seconda metà del sec. II a. C., l'influenza del mondo ellenistico orientale rispetto alla cultura greco-occidentale, anche perché le *Domus* di Piazza della Vittoria si differenziano dalle tipologie e dai modelli riscontrabili in Sicilia, risalenti al sec. III a. C., costituiti generalmente da peristili ad uno o a più piani, dalla forma quadrata o più o meno allungata (Case di Morgantina¹², Iato¹³, Solunto¹⁴).

Inoltre, a causa della mancata conoscenza della parte meridionale della *Domus B*, non si può pervenire a comprendere se il peristilio rappresenta, alla maniera greca, la zona centrale della casa con un *atrium* antistante ad esso; si può comunque evidenziare la differenza rispetto alle altre *domus* coeve in Italia (es. la *Casa del Fauno*, con la quale però esistono notevoli analogie), nella presenza di vari ambienti di rappresentanza ricchi di apparati musivi che si aprono su un lato del peristilio avente un par-

ticolare carattere monumentale. Queste ultime considerazioni si contrappongono alla precedente ipotesi sostenuta dall'archeologa C. A. Di Stefano, la quale riscontrava molte analogie tra la *Domus B*, la *Casa di Ganimede* e la *Casa della cisterna ad arco* entrambe a Morgantina, soprattutto per quanto concerne la forma allungata del peristilio e la distribuzione degli ambienti; la studiosa inseriva l'*Edificio B* in un contesto cronologico non molto distante dalle testimonianze dell'edilizia di età geroniana. Nell'area del peristilio vennero, inoltre, aperti, successivamente, alcuni ambienti sotterranei, probabilmente per estrarre conci dal banco di calcarenite, e numerosi pozzi. Infatti, si è osservata la presenza di uno strato di schegge di arenaria distribuito in maniera omogenea al di sopra del piano originario del peristilio, su cui si ritrovano le varie fasi successive di crollo e spoliazione e del materiale, sul quale vennero realizzate alcune strutture fortunatamente conservate, seppur al livello di fondazione, riferibili al periodo medievale (4-7).

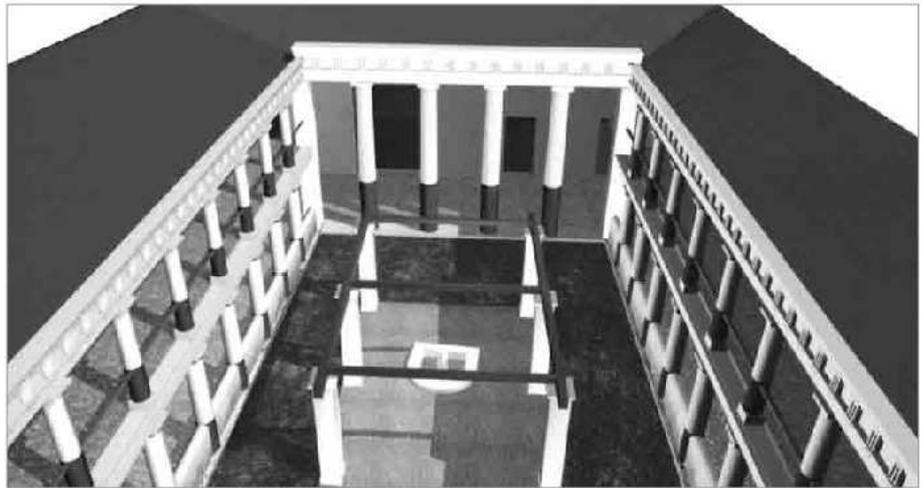
La Soprintendenza di Palermo, attraverso ulteriori studi e analisi maggiormente vagliati, potrebbe pervenire a una datazione più certa per le varie ristrutturazioni del complesso edilizio, che sembra comunque mantenersi integro per diversi secoli condividendo, per un lungo periodo, l'area di Piazza della Vittoria con l'*Edificio A*¹⁵; quest'ultimo, situato ad Est, si presenta molto articolato e sembra che risalga all'Età dei Severi (fine II primi decenni del sec. III d. C.). La parte settentrionale della *Domus A* è stata ricoperta ed è situata nel giardino di Villa Bonanno, mentre la parte meridionale è stata riportata alla luce grazie alle ultime indagini svolte nell'anno 2001. Dall'analisi di tipo funzionale dell'unità insediativa si è ipotizzato che essa si articola in due organismi differenti ma probabilmente correlati: a Nord un nucleo abitativo con peristilio, a Sud un insieme di ambienti forse di carattere termale; a Nord presumibilmente si apriva l'accesso al complesso, ma si sconoscono l'area del vestibolo e del prospetto sulla principale arteria della città. A Nord dell'edificio vi sono gli ambienti nei quali erano situati i famosi mosaici staccati alla fine dell'Ottocento ed oggi esposti al Museo Archeologico Regionale *A. Salinas (Mosaico delle Stagioni, Mosaico di Orfeo, ecc.)*. La ricchezza e l'iconografia degli apparati musivi, l'articolato sistema di ambienti nella zona settentrionale e la presenza dell'area termale a Sud,

fanno supporre che non siamo in presenza di una semplice *domus* ma di una *schola*, ovvero la sede di una associazione probabilmente connessa ad un culto orfico-dionisiaco, culto molto praticato durante la media e tarda età imperiale.¹⁶ In particolare, sul lato meridionale, si aprono tre vani (un *triclinium* e due *oeci*), con due corridoi che conducevano probabilmente alla zona termale formata, a sua volta, da una serie di ambienti: il *frigidarium*, decorato con mosaico policromo a spina di pesce e cornice con treccia a calice allentato - che dava l'accesso ad una vasca rivestita di mosaico monocromo bianco con inserzioni marmoree - e l'*apodyterium* o spogliatoio, con pavimento decorato a mosaico geometrico in bianco e nero (1-2). Le due *Domus* di Piazza della Vittoria, nonostante rappresentino un'importante fonte informativa utile alla conoscenza delle valenze funzionali e semantiche assunte in passato, versano oggi in uno stato di evidente degrado, private, quasi del tutto, di opere di manutenzione e, tanto meno, di restauro. Esse costituiscono un esempio di sito scavato e conservato a cielo aperto, al loro livello sottomesso al terreno: una pratica di conservazione comune soprattutto nelle aree urbane; si decide di lasciare le rovine in vista che, molto spesso, divengono delle isole a sé stanti, racchiuse da recinti senza alcuna forma di reintegrazione con il contesto urbano. La tutela, la conservazione e la fruizione del sito andrebbero, quindi, rivalutate e proposte mediante un equilibrato e produttivo confronto interdisciplinare. È fondamentale conferire ai resti del passato nuovi significati e adeguate complessità sia di tipo urbanistico-funzionale, che di tipo architettonico-simbolico.

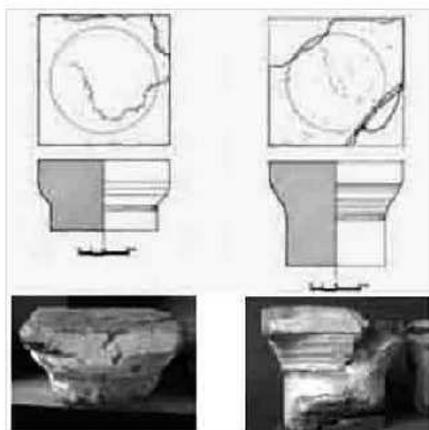
L'archeologia dovrebbe proporsi come uno strumento concreto di costruzione della memoria culturale. La realtà materiale deve essere vista come un "testo", la cui comprensione non potrà avvenire senza l'ausilio di criteri di decodifica, cioè senza la definizione di un *codice interpretativo*. Il testo/contesto archeologico, se visto come testo semantico, diventa così basilare nella decodificazione di un sito archeologico, in particolare della sua realtà materiale. Il reperto possiede, pertanto, un senso e un significato, nell'ambito di un determinato contesto, oltre che traccia di un linguaggio passato. Il contesto archeologico è costituito da un insieme di informazioni connesse da una serie di relazioni spaziali e semantiche, che devono essere codificate e utilizzate nella fase interpretativa.

NOTE

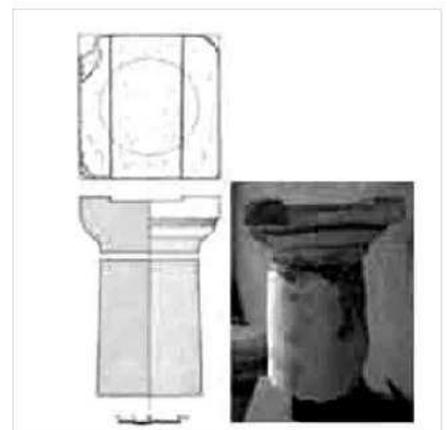
- 1) BELVEDERE O., *Appunti sulla topografia antica di Panormo*, «Kokalos», XXXIII, 1987, pp. 289-303.
- 2) SPATAFORA F., MONTALI G., «Palermo: nuovi scavi nell'area di piazza della Vittoria», in *Sicilia Ellenistica, Consuetudo Italica. Alle origini dell'architettura ellenistica d'Occidente*, Atti delle Giornate di Studio (Spoleto, 5-7 Novembre 2004), cur. M. OSANNA, M. TORELLI. Biblioteca di "Sicilia Antiqua", Edizioni dell'Ateneo, Roma 2006, pp. 133-134.
- 3) MAHJOUBI A., «L'urbanisme de l'Afrique antique à l'époque préromaine», in *L'Africa Romana 2*, Atti del II Convegno di studio, Sassari, 14-16 Dicembre 1984, Sassari, 1985, pp. 201-211. MEZZOLANI A., *Urbanistica regolare nel mondo punico: note introduttive*, "Atta", 3, 1994, pp. 147-158. SPATAFORA F., *op.cit.*, p. 134.
- 4) BELVEDERE O., *Appunti sulla topografia antica di Panormo*, Kokalos, XXXIII, 1987, pp. 294-296.
- 5) GABRICI E., *Ruderi romani scoperti alla Piazza della Vittoria a Palermo*, in *MonAnt*, XXVII, 1921, pp.181-204.
- 6) TAMBURELLO I., *FA*, XXI, 1966, nr. 4485, 305.
- 7) Le nuove indagini, effettuate dalla sezione Archeologica della Soprintendenza di Palermo nell'ambito di un più ampio progetto di recupero e valorizzazione dell'intera area, sono stati svolti sotto la direzione di C. A. Di Stefano e da F. Spatafora (DI STEFANO C. A., «Nuove ricerche nell'Edificio B di Piazza della Vittoria a Palermo e interventi di restauro del mosaico della caccia», in *Atti del IV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico, Palermo 1996*, Roma 1997, pp.7-18.).
- 8) SPATAFORA F., MONTALI G., *op. cit.*, pp. 138-139. GROS P., *L'architecture romaine, 2. Maison, palis, villas et tombeaux*, Paris 2001, p. 57.
- 9) ALBERTOCCHI M., «La casa romana», in *La presenza italiana nel Dodecanesso tra il 1912 e il 1948*, Catania 1996, pp. 125-130.
- 10) VALLOIS R., *L'architecture hellénique et hellénistique à Délos I. Les monuments*, Paris 1944.
- 11) LA ROCCA M. DEVOS A., *Pompei*, Milano 2000, pp. 322-325, 295-297, 300.
- 12) TSAKIRGIS B., *The Domestic Architecture of Morgantina in the Hellenistic and Roman Periods*, Diss. Princeton University 1984; DE MIRO E., «La casa greca in Sicilia. Testimonianze nella Sicilia central dal VI al III sec. A.C.», in *Miscellanea di studi classici in onore di E. Manni*, II, Roma 1980, pp. 709-737; SPOSITO A. et alii, *Morgantina. Architettura e città ellenistiche*, Palermo 1995, pp. 105-112.
- 13) BREM H., *Das Peristylhaus I von Iaitas: wand und Boden-dekorationen* (studia Ietina V II), Lausanne, 2000.
- 14) WOLF M., *Die Huser von Solunt*, Mainz am Rhein 2003; DI STEFANO C. A., *op.cit.*, pp. 12-13; SPATAFORA F., MONTALI G., *op. cit.*, pp.138-139, note 2, 3, 4, 5.
- 15) SPATAFORA F., *Nuovi dati sulla topografia di Palermo*, in «Atti delle Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima» (Erice 2000), Pisa 2003, pp. 1175-1188.
- 16) SPATAFORA F., *Da Panormos a Balarm. Nuove ricerche di archeologia urbana*, Palermo 2005, pp. 41-46.



8,9) Domus B: ipotesi ricostruttive del peristilio (Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Palermo).



10) Domus B: esemplari di capitelli di dimensioni maggiori dei portici del peristilio, lati Est, Sud, ed Ovest (a sinistra); lato Sud (a destra).



11) Domus B: esemplare di capitello di dimensioni minori, secondo livello del peristilio.

* Antonella Chiazza, architetto, è Dottoranda di Ricerca in "Recupero dei Contesti Antichi e Processi Innovativi nell'architettura", XXIV Ciclo, presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo.

DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHITETTURA - CALENDARIO DEI SEMINARI ANNO 2011/2012 - AULA BASILE

<p>Marzo 2011</p>	<p>Arch. M. Désirée Vacirca Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"</p> <p>Arch. Katia Sferrazza Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"</p> <p>Prof. Zeila Tesoriere Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo</p> <p>Prof. Maria Luisa Germanà Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo</p> <p>Prof. Antonio De Vecchi, Prof. Simona Colajanni Ordinario e Associato, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo</p> <p>Prof. Renzo Lecardane Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo</p>	<p><i>Site-museums nella Grecia di Pausania.</i></p> <p><i>Paesaggi agricoli periurbani: strategie di tutela e valorizzazione.</i></p> <p><i>Lo spazio urbano delle stazioni: luoghi dell'alta velocità in Italia.</i></p> <p><i>Qualità degli esiti formativi del Dottorato: I Descrittori di Dublino nel terzo livello della formazione universitaria e l'esperienza OSDOTTA 2010.</i></p> <p><i>Il vetro strutturale: esperienze.</i></p> <p><i>L'infrastruttura bellica dell'Atlantic Wall: strategie urbane e progetti a Lorient e Saint-Nazaire.</i></p> <p><i>Building Management Systems.</i></p>
<p>Aprile 2011</p>	<p>Prof. Giuseppe Pellitteri Ordinario, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo</p> <p>Ing. Serena Mineo Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"</p> <p>Arch. Flavia Belvedere Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"</p> <p>Ing. Manfredi Saehi Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"</p> <p>Ing. Giuseppe Costa Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"</p>	<p><i>Nuovi linguaggi dell'architettura nell'era digitale.</i></p> <p><i>Le pietre artificiali nell'architettura palermitana.</i></p> <p><i>L'umanizzazione degli spazi ospedalieri.</i></p> <p><i>Usi innovativi delle nanotecnologie applicati al vetro.</i></p> <p><i>Gli intonaci nella tradizione siciliana.</i></p>
<p>Maggio 2011</p>	<p>Prof. Pilar Cristina Izquierdo Gracia Profesora Titular, Universidad Politécnica de Madrid</p> <p>Prof. Giovanni Fatta Ordinario, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo</p> <p>Prof. Florian Hertweck Maître Assistant, Enseignant Chercheur de l'ENSA Versailles</p>	<p><i>Evolución Historica de l'Urbanismo Madrileño.</i></p> <p><i>La fabbrica del Teatro Massimo di Palermo.</i></p> <p><i>Berlino: "Vision 2020".</i></p>
<p>Ottobre 2011</p>	<p>Prof. Maria Clara Ruggieri Tricoli Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo</p> <p>Prof. Tiziana Firrone Ricercatore, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo</p> <p>Prof. Francesco Maggio Ricercatore, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo</p> <p>Prof. Salvatore Lo Presti Associato, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo</p> <p>Arch. Edward Scerri</p> <p>Prof. Alberto Sposito Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo</p>	<p><i>Valorizzazione delle rovine archeologiche.</i></p> <p><i>Mutamenti e permanenze delle forme dell'architettura tradizionale nell'Africa Nord-Occidentale: l'esempio del Burkina Faso e del Ghana.</i></p> <p><i>Eileen Gray: restituzioni grafiche.</i></p> <p><i>La qualità e la ricerca di un materiale antico e poco conosciuto: il calcestrizzo.</i></p> <p><i>Progetti di restauro nell'isola maltese di Gozo.</i></p> <p><i>Metodologia e Assiologia in un progetto di ricerca.</i></p>
<p>Gennaio 2012</p>	<p>Prof. Maria Clara Ruggieri Tricoli Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo</p> <p>Arch. Flavio Albanese</p> <p>Prof. Renzo Lecardane Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo</p> <p>Prof. Tiziana Campisi Ricercatore, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo</p>	<p><i>Ricerche bibliografiche e bibliografie.</i></p> <p><i>Una certa innocenza.</i></p> <p><i>Esprit de recherche: note di metodo sulla ricerca in Francia.</i></p> <p><i>La ricerca archivistica e gli studi costruttivi per la conoscenza dell'architettura storica.</i></p>
<p>Febbraio 2012</p>	<p>Arch. Mario Botta</p> <p>Prof. Alberto Sposito Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo</p> <p>I Seminario Internazionale Italia Tunisia</p>	<p><i>Architettura e Memoria, Lectio Magistralis*.</i></p> <p><i>Presentazione del libro Morgantina, il teatro ellenistico: storia e restauri*.</i></p> <p><i>Cooperazione per la salvaguardia e la messa in valore del patrimonio* architettonico: il progetto APER.</i></p>
<p>Marzo 2012</p>	<p>Prof. Giovanni Fatta Ordinario, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo</p> <p>Prof. Carlo Truppi Ordinario, Polo Universitario di Siracusa</p>	<p><i>Cuspidi maiolicate in Sicilia.</i></p> <p><i>In difesa del paesaggio.</i></p>
<p>Maggio 2012</p>	<p>Prof. Marcello Panzarella Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo</p> <p>Prof. Alberto Sposito Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo</p>	<p><i>Cas e sospese.</i></p> <p><i>Architettura, contesto, prefabbricazione.</i></p>

* Seminari svolti presso il Polo Universitario della Provincia di Agrigento

Stampato da:



ISBN 978-88-89683-42-2